



**BARTOLOMEO & C**

*Associazione fondata da  
Lia Varesio*

**2018**

## VUOI RENDERTI UTILE?

*Cosa serve alla Bartolomeo & C*

- :: Salumi, formaggi, crackers, biscotti, brioches, succhi di frutta
- :: Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero
- :: Rasoi monouso, spazzolini da denti e dentifricio, shampoo, bagnoschiuma, saponette
- :: Indumenti (da uomo): slip, calze, pigiama, camicie, giacche a vento, pantaloni
- :: Asciugamani, lenzuola (a una piazza), federe

## DESTINA IL TUO 5 X 1000

Puoi destinare il tuo 5 x 1000 dell'IRPEF alla Bartolomeo & C indicando nella dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730) il nostro codice fiscale: **97512830015**

## FAI UN'OFFERTA

Bartolomeo & C Onlus - Banca UNICREDIT IBAN: **IT09K0200801106000001535938**

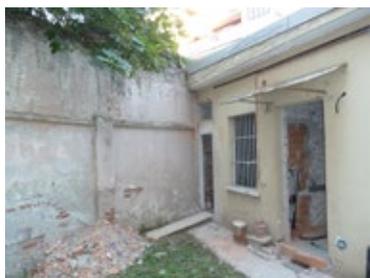
**Le offerte sono detraibili dalle imposte.**



**La Bartolomeo & C Onlus  
ringrazia tutte le persone  
che generosamente la sostengono  
con ogni forma d'aiuto.**

LA CASA DI CHI È  
SENZA CASA

**A**nche quest'anno dobbiamo comunicarvi che il numero delle persone che si sono rivolte alla Bartolomeo è stato elevato: in media sono passate 80/90 persone al giorno, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18. Ogni anno sempre più persone nuove si rivolgono alla Bartolomeo per un posto letto. Sono, generalmente, persone che vengono alla Bartolomeo per la prima volta, perché hanno perso il lavoro e non riescono più a trovarne un altro e dopo aver esaurito i risparmi devono lasciare la loro casa. Numerosi sono anche quelli che hanno ancora una casa ma non riescono più a mantenerla e necessitano di un supporto alimentare (pacco viveri) ed economico (pagamento riscaldamento, luce, gas, etc). La richiesta più frequente è un posto letto, seguono un pacco viveri, un sacchetto merenda, un sussidio economico, un vestito, la possibilità di lavarsi, un orientamento.



A fronte della crescente necessità di posti letto, nel 2018 abbiamo aperto – dopo averla completamente ristrutturata – una nuova casa di ospitalità “Casa Gualtiero”, in via Pianezza, che ci è stata donata alla fine del 2017, e ci stiamo attivando per una nuova casa da aprire nel 2019.

In particolare, nel 2018 la Bartolomeo ha offerto i seguenti posti letto:

- 5 posti nella convivenza guidata di Via Galliari “il Campo base”. Ogni persona è ospitata a tempo pieno per un periodo che oscilla dai sei mesi ad un anno. Gli ospiti generalmente sono inseriti in progetti accordati con i Servizi Sociali e in attesa di casa popolare.
- 4 posti nell'alloggio di Via Pianezza.
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Bellezia.
- 1 posto nell'alloggio 2 di Via Bellezia.
- 1 posto nell'alloggio di Via Bonelli.
- 2 posti nell'alloggio di Via Baretti.
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Arquata
- 2 posti nell'alloggio 2 di Via Arquata
- 2 posti nell'alloggio di Via Macrino d'Alba
- 4 posti nella casetta di Via Pianezza “Casa Gualtiero” (foto a sinistra)

L'aumento del numero degli sfratti, la crescente disgregazione dei nuclei familiari, la pressante richiesta di abitazioni ci hanno indotto a privilegiare l'accoglienza in piccoli alloggi per aiutare le persone a ritornare a vivere in autonomia in una casa e a non adagiarsi sull'assistenzialismo.

Il progetto di housing sociale della Bartolomeo prevede che gli ospiti possano trascorrere negli appartamenti un periodo dai sei ai dodici mesi durante i quali sono affiancati da operatori e volontari al fine di supportarli nel compimento di un progetto di reinserimento.

Oltre a questo ovviamente prosegue l'accoglienza di cosiddetta "bassa soglia" nel dormitorio di Via Saluzzo "Il Bivacco", dove ogni giorno sono ospitate 15 persone dalle 19.30 alle 7.30 per un periodo di trenta giorni. Agli ospiti è offerta la cena e la colazione.

In aggiunta all'ospitalità, la Bartolomeo, ogni giorno dalle 15 alle 18, svolge servizio di ascolto e condivisione nella sede di Via Camerana 10/a per individuare i bisogni più urgenti e rispondere alla necessità immediate (cibo, vestiti, posti letto, etc).

In Via Camerana 8, ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18, sono ospitate circa 15 persone, che non hanno altro posto dove trascorrere il pomeriggio, se non la stazione.

---

Dal 2014 prosegue la collaborazione con gli Avvocati di strada, che prestano assistenza legale gratuita alle persone senza fissa dimora, come evidenziato nel successivo articolo "Report della sezione torinese di Avvocati di Strada sulla collaborazione con Bartolomeo & C".



---

Nel 2018 per il 10° anniversario della morte della nostra fondatrice Lia Varesio, nell'atrio di via Sacchi della stazione di Porta Nuova, abbiamo allestito da aprile a maggio una mostra fotografica per ricordare Lia e la sua instancabile attività svolta a favore degli "ultimi e dimenticati da tutti" della città di Torino.

---

La Città di Torino nel mese di settembre 2018 ha intitolato a Lia Varesio la via fittizia di residenza dei senza fissa dimora, che sino a quel momento era chiamata via Casa Comunale, e adesso è diventata via Casa Comunale - Lia Varesio.

---

Vi informiamo che la procedura per l'avvio del processo di beatificazione di Lia Varesio è in corso e che sono state consegnate all'Autorità Ecclesiastica le testimonianze su Lia.

---

Nel 2018 abbiamo avuto i seguenti appuntamenti festosi:

- gita presso il Santuario di Crea, con eccellente pranzo al ristorante;
- giornata di festa presso l'Associazione Lesna 2000 con ottima grigliata;
- gita di settembre al mare a Noli;



- mercatino della solidarietà in via Magenta per autofinanziarci e incontrare amici e benefattori;
- vigilia di Natale, con la Santa Messa nella parrocchia di San Secondo, a cui è seguita una gustosa cena;
- pranzo in bocciofila ospiti della famiglia Delgrosso;
- cena organizzata dai Padri Camilliani presso il ristorante Palazzo della Luce.

Un commosso ricordo per gli amici che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato: Alessandro, Ines, Adriano, Francesco, Carmelo, Fabrizio, Domenico, Giorgio, Bartolomeo, Vittorio, Mario, Pierangelo, Sergio, Moreno, Cristoforo, Valter, Salvatore, Pietro.

Come ogni anno, rinnoviamo l'invito, a chi può, a sostenere l'Associazione con prodotti alimentari, offerte, raccolte fondi.

Nel 2017 abbiamo sopportato costi per circa Euro 250.000 (di cui 85.000 per il personale dipendente, 65.000 per gli alimenti, 22.000 per gli immobili, 20.000 per i sussidi economici, 35.000 per le spese di gestione, 9.000 per le attività ricreative, 12.000 per il dormitorio e 2.000 per le imposte) e abbiamo ricevuto offerte per circa Euro 279.000 – di cui 15.000 derivanti dalla destinazione del cinque per mille e 10.000 dall'otto per mille.

Vogliamo sottolineare che l'Associazione non riceve contributi da enti pubblici, ma vive solamente grazie alle donazioni dei privati, che ringraziamo di cuore per la loro generosità che consente all'Associazione di proseguire nella missione iniziata da Lia nel 1979.

# POVERTÀ IN ATTESA

**I**n Italia il numero dei poveri assoluti, persone che non riescono

a raggiungere uno standard di vita dignitoso, continua ad aumentare, passando da 4 milioni 700mila del 2016 a 5 milioni 58mila del 2017. Dagli anni pre-crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del 182%, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica.

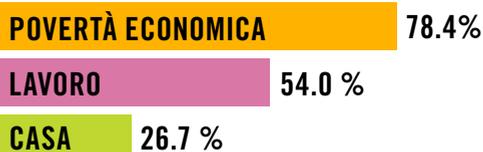
**L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più influiscono (oggi più di ieri) sulla condizione di povertà.** Dal 2016 al 2017 si aggravano le condizioni delle famiglie in cui la

persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare. Al contrario i nuclei dove il "capofamiglia" ha almeno un titolo di scuola superiore registrano valori di incidenza della povertà molto più contenuti.

L'età media delle persone incontrate è 44 anni. I giovani tra i 18 e i 34 anni rappresentano la classe con il maggior numero di presenze (25,1%); tra gli italiani prevalgono le persone delle classi 45-54 (29,3%) e 55-64 anni (24,7%); i pensionati costituiscono il 15,6%. Per quanto riguarda lo stato civile le persone incontrate risultano per lo più coniugate (45,9%) e celibi/nubili (29,3%). Il 63,9% del-

le persone ascoltate, circa 89mila persone, dichiara di avere figli. Tra loro oltre 26mila persone vivono con figli minori. **Risulta preoccupante la situazione dei minori coinvolti in tali situazioni di fragilità**, alla luce del fatto che tali deprivazioni materiali penalizzeranno irrimediabilmente il loro futuro, sul piano economico e socio-educativo. **Si attivano spesso dei circoli viziosi che tramandano di generazione in generazione le situazioni di svantaggio.** Si conferma una forte correlazione tra livelli di istruzione e cronicità della povertà: coloro che hanno un titolo di studio basso o medio-basso oltre a cadere più facilmente in uno stato di bisogno, corrono anche il rischio di vivere una situazione di povertà cronica non risolvibile in poco tempo. In stretta correlazione

PRIMI 3 BISOGNI



al tema dell'istruzione è poi la condizione occupazionale. I disoccupati ascoltati nel 2017 rappresentano il 63,8%; tra gli stranieri la percentuale sale al 67,4%. Tra gli altri elementi da sottolineare che hanno connotato l'anno 2017 c'è da evidenziare l'incremento delle persone senza dimora e delle storie connotate da un minor capitale relazionale (famiglie uni-personali); il fatto che **ancora oggi la rottura dei legami familiari possa costituire un fattore scatenante nell'entrata in uno stato di povertà e di bisogno.**

In linea con gli anni precedenti, nell'analisi dei bisogni spiccano anche per il 2017 i casi di povertà economica (78,4%), seguiti dai problemi di occupazione (54,0%) e dai problemi abitativi (26,7%), questi ultimi in aumento rispetto al 2016. All'interno di questa categoria si nota un evidente incremento, dal 44,3% al 52,5%, della situazione di chi è

privato di un'abitazione. Alle difficoltà di ordine materiale seguono poi **altre forme di vulnerabilità: problemi familiari, difficoltà legate allo stato di salute o ai processi migratori.**

Su 100 persone per le quali è stato registrato almeno un bisogno quasi 40 hanno manifestato 3 o più ambiti di difficoltà; le situazioni più frequenti di sovrapposizione di bisogni sono quelli in cui si combinano povertà e disagio occupazionale. Tuttavia non ci si rivolge alla Caritas esclusivamente per aspetti di povertà materiale o per problematiche lavorative: il 46,1% degli utenti non manifesta esplicitamente problemi occupazionali; il 4,2% del totale ha addirittura fatto riferimento ai centri di ascolto per problematiche che esulano sia da problemi economici che lavorativi (es. malattia mentale, depressione, separazioni, divorzi, morte di un congiunto, difficoltà nell'assistenza di familiari, problemi di

detenzione e giustizia). Tuttavia le richieste più frequenti sono quelle relative a beni e servizi materiali (62,1%), in crescita rispetto al 2016. Per quanto riguarda gli interventi e le risposte realizzati, la forma di aiuto più frequente è stata l'erogazione di beni e servizi materiali (62,9%), in aumento rispetto al passato. Tra queste prevalgono le distribuzioni di pacchi viveri, di vestiario e l'erogazione di pasti alla mensa. In valore assoluto nel 2017 sono stati realizzati circa 2 milioni 600mila interventi, in lieve diminuzione rispetto al 2016.





## REPORT DELLA SEZIONE TORINESE DI AVVOCATO DI STRADA

SULLA COLLABORAZIONE CON BARTOLOMEO&C

# UN POSTO DOVE

**D**i stupidaggini sui social ne girano tante... ma una mi colpisce in particolare: quelli che vogliono rinunciare alla residenza per non pagare le tasse. Del resto a chi non è capitato di dire “Basta, da domani mollo tutto e vado a vivere sotto un ponte”? Ci sono quei mesi in cui arrivano grane e scadenze di pagamento a pioggia e allora viene davvero da chiedersi se non stia meglio a non essere rintracciabili. Ma è davvero così? No, decisamente non è così, e lo si tocca con mano ai nostri sportelli del giovedì,

ospiti della Bartolomeo & C. che da decenni offre un momento di sollievo a chi vive senza un posto dove stare.

Paradossalmente, per molti aspetti è peggio essere senza residenza che senza un tetto sulla testa, perché – nonostante mille difficoltà – sia il Comune sia le associazioni di volontariato un posto letto e un pasto riescono (quasi sempre) a garantirlo, ma la residenza no, quella se non ce l’hai non te la può garantire nessuno. Si parla di “residenza anagrafica in

# STARE

riferimento alla residenza fissata con iscrizione presso l'anagrafe di un comune, dove il soggetto decide di dimorare abituale". Solo una formalità, quindi? Solo un modo per costringere dei poveri cittadini a pagare le tasse e soggiacere ai mille laccioli della burocrazia? Ma allora meglio non averla, giusto? Poter condurre la propria vita liberi ed irreperibili, sfuggendo a cartelle esattoriali e adempimenti vessatori. Però essere senza residenza significa non poter accedere a

praticamente nessun servizio, a partire da quello del medico di base. Vero che le prestazioni del Pronto Soccorso sono fruibili da chiunque, ma l'impegnativa per visite specialistiche o esami e le ricette per i farmaci devono passare tramite il medico di base. Altrimenti niente cure. Idem per le visite e le prestazioni del servizio sanitario pubblico. Tutte quelle prestazioni sanitarie di cui ci si lamenta ogni giorno per le liste d'attesa e per il ticket: problema risolto, non si ha diritto alla prestazione e basta. Lo stesso vale per la presa in carico da parte del Servizio Sociale, che è legata alla residenza: niente residenza, niente supporto, quindi nessun contributo (per quanto modesto), nessun percorso di reinserimento, nessuno che aiuti a sbrigare le pratiche per ottenere qualcosa. Uguale per il programma terapeutico del Servizio per le Dipendenze (da alcool, da gioco, da

sostanze stupefacenti) è redatto per i residenti: niente residenza niente presa in carico dal SER.D.

Ci sono mille altri benefici che noi "normoresidenti" diamo per scontati (spesso lamentandoci anche sonoramente per i ritardi, i disservizi e quant'altro) e che sono del tutto preclusi a chi non ha una residenza. Per questo Avvocato di Strada da anni sta combattendo in tutta Italia una battaglia per riuscire ad ottenere la possibilità di dare una residenza anche alle persone senza fissa dimora o senza tetto: perché tra le molte difficoltà che affronta una persona senza dimora non ci debba essere anche quella di essere un soggetto anagraficamente inesistente.



**Contatti** torino@avvocatodistrada.it

**Una serata " fuori classe"**

Essere volontario alla Bartolomeo non significa soltanto dedicare parte del proprio tempo libero alle persone più fragili ma anche confrontarsi con quello che personalmente definirei "il rovescio della medaglia". Da un lato ci sono le visite domiciliari, le visite ospedaliere per coloro che devono anche affrontare problemi di salute, il monitoraggio degli alloggi a disposizione da destinare ai nostri senza fissa dimora etc....

Dall'altro i volontari partecipano a piccoli gruppi alle numerose iniziative di singoli benefattori o associazioni culturali che decidono di fare una donazione per sovvenzionare progetti sostenuti dalla Bartolomeo & C che altrimenti non potrebbero essere portati a termine. Ecco perché insieme ad un'altra volontaria questo autunno ci siamo trovate ad una serata di beneficenza.

Appena raggiunto un elegante ristorante torinese prescelto per la serata, io e P. ci rendiamo conto di essere le uniche donne presenti in sala...è quasi un paradosso, sorridiamo in sordina perché solitamente i nostri assistiti sono solo uomini ma di certo per quanto cerchino di esser puliti e ben vestiti, non si presentano in giacca e cravatta, doppio petto blu e scarpe di ottima fattura. Sottolineo l'aspetto delle calzature perché solitamente è una necessità primaria che facciamo un pochino fatica a sostenere. Dopo un iniziale momento di comprensibile imbarazzo e io e P veniamo fatte accomodare al tavolo degli ospiti tra gli sguardi incuriositi ma cordiali dei benefattori. Nulla è lasciato al caso: tutto si svolge secondo un preciso protocollo a cui fortunatamente io e P. siamo esonerate!!!!

Cibo di classe, ottimo vino, posate d'argento...insomma tutto quel mondo così lontano dalle realtà con cui ci confrontiamo durante le nostre attività in associazione. Verso la fine della serata abbiamo però l'occasione di prendere parola per poter spiegare brevemente di cosa ci occupiamo affinché i presenti sappiano in che modo verrà destinata la quota che hanno deciso di devolvere alla Bartolomeo & C. Di comune accordo decidiamo di concludere il nostro intervento leggendo una toccante poesia di Alda Merini intitolata " la semplicità".

Questo insolito fuori programma colpisce l'attento e silenzioso uditorio e lascia anche lo spazio per un gradito e lungo applauso. Con evidente orgoglio e un pizzico di imbarazzo ritiriamo l'assegno e ringraziamo per il gesto.

Tornando a casa Io e P. siamo accomunate da un pensiero: poco importa quanto abbiamo raccolto durante una serata come questa perché ciò che conta è aver posato un "seme" di attenzione verso i nostri amici.

A.

### Senza dimora

Li trovi agli angoli dei negozi e nelle stazioni  
Avvolti nei loro preziosi e inseparabili cartoni  
Non hanno un posto fisso per dimorare  
Ma hanno tante storie da raccontare  
C'è chi è venuto clandestino da un paese lontano  
Per sfuggire alla guerra o alla tirannia del sultano  
C'è chi ha perso tutti gli averi e il lavoro  
E disperato ha abbandonato ogni decoro  
C'è chi poi per stravaganza e per provare nuove emozioni  
Volontariamente ha lasciato benessere e riunioni  
Barba lunga, capelli scompigliati e poca igiene  
Poche cose in una vecchia valigia o buste piene  
Chi è solo, senza affetti e senza famiglia  
E passa il tempo vicino a una bottiglia  
Molti li guardano con sospetto e ansietà  
Ma hanno tanto bisogno di amore e solidarietà.

Alfonso Gargano



Il silenzio che mi  
avvolge copre il frastuono  
della città indifferente.  
Invisibile, in attesa  
di rinascita, mi regalo  
un sorriso baciato dal sole.

Max (ospite del Bivacco)

## Chi sono le persone senza dimora per i volontari di B&C



Noi volontari della Bartolomeo & C. abbiamo colto l'occasione delle nostre riunioni periodiche per confrontare l'esperienza e la sensibilità di ognuno rispetto alle problematiche che caratterizzano le persone che assistiamo. In tali occasioni è emerso che gli aspetti

che generalmente distinguono i senza fissa dimora da altre persone svantaggiate sono principalmente tre:

Povertà materiale estrema

Rete relazionale ridotta e instabile

Scarsa regolarità e orientamento valoriale problematico

### **Povertà materiale estrema**

Sono persone che non dispongono, anche quando percepiscono un sussidio economico, di risorse sufficienti per un riparo e un'alimentazione dignitosa. Devono pertanto ricorrere al supporto di servizi pubblici o privati o di reti sociali extra-familiari per soddisfare bisogni elementari di tipo materiale (mangiare, dormire, vestirsi, curarsi).

### **Rete relazionale ridotta e instabile**

Spesso soffrono di problemi attinenti la sfera delle relazioni primarie, affettive e amicali con legami instabili e poco significativi che inducono spesso a una condizione di solitudine ed isolamento. L'allontanamento fisico dallo spazio familiare, che si traduce in uno scarso supporto della famiglia stessa nel momento del bisogno, è in alcuni casi esito di abusi domestici, altre volte invece si impone per l'insorgere di disturbi psichiatrici non facilmente gestibili, a causa di tossicodipendenza o ludopatia.

Anche a livello amicale le relazioni diventano deboli e poco efficaci perché, nonostante possano eventualmente resistere e conservare una certa intensità, è difficoltoso mantenerle stabili. Dovendosi spostare continuamente perché dipendenti da variegati soggetti esterni per la propria sopravvivenza, l'efficacia di tali relazioni nel sostenere percorsi riabilitanti è compromessa.

### **Scarsa regolarità e orientamento valoriale problematico**

Ci sembra che le persone senza dimora siano di frequente povere di schemi mentali validi che strutturino il loro agire quotidiano e possano sostenere percorsi di autonomia basati su strategia, precisione, costanza e perseveranza. Nella maggior parte dei casi all'aspetto si presentano come "normali", uguali a tante altre persone quando li si incontra per la strada, ci si parla o li si osserva. Sempre meno sono "barboni" riconoscibili in quanto soggetti male vestiti o in cattive condizioni igieniche.

Spesso vivono alla giornata, se non al minuto, in un susseguirsi di atti ed espedienti senza scopi di lungo termine che donino coerenza e sostenibilità all'agire. In un certo qual modo, si può finire a vivere "fuori da" o "senza" tempo, inteso come risorsa da gestire per organizzare la propria vita. Il tempo è spesso un elemento meramente subito, scandito e controllato da soggetti esterni: mense, dormitori, etc.

L'etichetta di senza dimora coglie il cuore del problema della capacità o possibilità di regolarsi e orientarsi. Essere senza casa significa non avere un tetto, ma indica anche la mancanza di una dimora come luogo interiore che, da un lato, permette di avere dei punti fermi e di riferimento, un'identità e un senso di appartenenza; e, dall'altro lato, permette di custodire valori, ideali, pezzi di vissuto e ricordi preziosi.

Il debole orientamento valoriale in molti casi induce ad assumere una mentalità distorta e auto-escludente. In alcuni casi, specialmente tra i giovani, c'è un certo fascino per uno stato di piena libertà e una certa attrazione per l'"anormalità" che conduce alcuni a distaccarsi volontariamente dalla "comunità" nel rifiuto dei suoi stili, valori e regole. Di questi si potrebbe dire che sono senz'altro per scelta, ma la percezione è che almeno una parte di questi perda il senso del limite e il controllo della propria vita e così trasformi la scelta in una "condanna". Trovandosi poi in situazioni critiche frutto delle loro scelte, non hanno spesso gli strumenti per interrompere e invertire percorsi devianti e nichilistici. I loro valori sono deboli e prende il sopravvento l'arrendevolezza e l'atteggiamento di "subire la vita" piuttosto che costruire una propria.

Altri aspetti caratterizzano generalmente i senza fissa dimora, ma li distinguono meno da altre situazioni di disagio.

Molti hanno una scolarizzazione bassa, con strumenti culturali limitati e possono accedere solo a mansioni poco qualificate o con retribuzioni insufficienti.

La salute è spesso precaria con pregresse tossicodipendenze e disturbi psichiatrici. Molti ex-detenuti si ritrovano a non riuscire più a reinserirsi in società e, anche se più



di rado, i disastri naturali, i conflitti e la persecuzione possono essere cause di riduzione in senza fissa dimora. Tra le conseguenze, la questione dell'igiene è tutt'altro che risolta dovendo comunque passare buona parte della giornata in giro per la città, ma in rapporto al numero si è riusciti

a contenere fortemente la diffusione di un degrado fisico ed esteriore che crei gravi complicazioni sanitarie o repulsione da parte delle altre persone. In ogni caso, la mancanza di igiene personale è percepita come un grave disagio soprattutto dalle donne che si trovano a vivere sulla strada.

Al problema dell'approvvigionamento gratuito di cibo rispondono ormai molteplici mense e servizi, anche se le modalità di erogazione, la qualità e la quantità sono percepite dagli utenti in modo variabile. E' sicuramente in crescita la richiesta di pacchi viveri da parte di chi magari ha ottenuto una casa popolare, ma, a causa di un reddito ridottissimo, si trova costretto a frequentare ancora le mense come quando era per strada. Molti sono riconoscenti nell'avere la "pancia piena", un tetto sulla testa, un letto per dormire e magari poter condividere il pomeriggio o la serata con qualcuno presso un centro diurno. Altrettanti altri vivono questa solidarietà come una questione scontata, una pretesa, un banale dovere di chi sta meglio, nei loro confronti (più che un loro sincero diritto). Alcuni polemizzano con i servizi e gli operatori che offrono accoglienza e sostegno, sbagliando di frequente l'oggetto e il bersaglio delle loro accuse. Inoltre, in tanti, ma non tutti, trovano nell'immigrazione un semplice capro espiatorio per giustificare gran parte del loro disagio di origine ben più multi-problematica. Nonostante la comune "normalità" suddetta, l'impressione è quella di trovarsi di fronte a personalità estreme più di frequente che nel resto della società. Non sappiamo se ciò sia una causa o un effetto della loro condizione attuale, ma si presentano a volte eccessivamente spontanei e con pochi filtri, altre molto empatici, emotivi e socievoli, altre ancora più aggressivi ed egocentrici della gente comune. Nonostante la forza e la determinazione di alcuni, rimangono persone fragili il cui incontro ci pone domande e ci impone di interrogarci continuamente.

Marco S.

Caro Giorgio, ti ricordiamo con affetto, per i tanti anni di percorso condiviso insieme, la tua vita di progetti, la tua voglia di vivere e di amare che ancora possiamo leggere nelle poesie che scrivevi quando, a causa della depressione, venivi purtroppo ricoverato in casa di cura e imbottito di psicofarmaci.

Era la fine degli anni '80 quando la malattia mentale iniziava ad essere affrontata con più serietà dalla scienza medica, ma tu soffrivi tanto, e questo ti ha sempre impedito di volare in alto e di costruirti una vita come gli altri che, per la tua onestà e la tua generosità d'animo, avresti meritato.

Ricordo le tue lunghe telefonate, ogni sera, per condividere le ansie e le paure quotidiane, ma anche le belle emozioni di quando eri riuscito a prendere l'attestato del corso di panificazione e preparavi la pizza per tutti.

Te ne sei andato in silenzio, da solo, nella solitudine più profonda della morte, come tanti altri amici che quest'anno ci hanno lasciati; ma come diceva la cara Lia "il ricordo è una forma di incontro" e chi nella vita ha saputo amare come te non si dimentica mai.

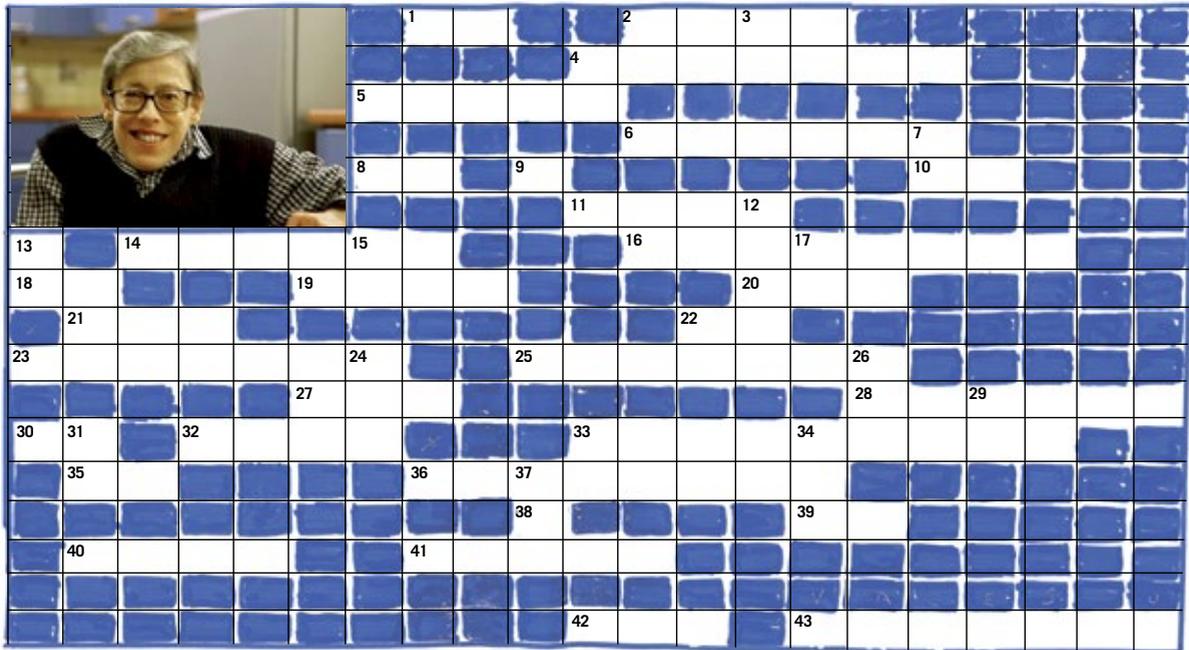
Marco G.



# CRUCIVERBA B&C

IDEATO E REALIZZATO DAGLI OSPITI DEL CENTRO DIURNO DI VIA CAMERANA 8

Completa per leggere una frase di Lia Varesio



## ORIZZONTALI

**1.** Determinativo davanti a piatto **2.** Contrario di male **4.** Il doppio di sogna  
**5.** Se non l'hai fatto devi... **6.** ...c'è vita c'è speranza **8.** Risposta affermativa **9.**  
Indicativo presente del verbo essere, terza persona singolare **10.** Dentro **11.** Finché  
c'è...c'è speranza **13.** Nove orizzontale **14.** Non difficile **16.** Cedere **18.** Articolo  
determinativo plurale femminile **19.** Oggetti **20.** ...Guevara **21.** Negazione **22.** Otto  
orizzontale **23.** A loro è concesso **25.** Recare **27.** Tutti in inglese **28.** Oltre **30.** La sesta  
nota **32.** Non falsa **33.** Opulenza **35.** Sì in russo **36.** Cedere **38.** Tredici orizzontale  
**39.** Li allo specchio **40.** Può essere materiale o di consumo **41.** Costruito  
**42.** Fine della foglia **43.** Cognome

## VERTICALI

**2.** Targa di Biella **3.** Negazione **4.** Fine del cubo **7.** Esercito Italiano **12.** La usa il  
boscaiolo **13.** Articolo spagnolo **15.** La fine del filo **17.** Svizzera **22.** Oste al centro  
**24.** Ciao in spagnolo **26.** Le vocali di leale **29.** Dino Zoff **31.** Amministratore delegato  
**33.** Reca consonanti **34.** Esclamazione per richiamare **37.** Ambiente cinematografico

Dal "Corriere di Torino"  
una bella riflessione di don Luigi Ciotti su  
LIA VARESIO "L'ANGELO DEI BARBONI"

Cosa direbbe, ma soprattutto, cosa farebbe LIA VARESIO se vedesse quante persone oggi a TORINO come in altre città italiane e europee, faticano a vivere, piegate da bisogni essenziali che non trovano risposta? Cosa direbbe vedendo che nel progressivo assottigliarsi di quello che un tempo veniva definito "ceto medio" si è fatto più numeroso e variegato il popolo della strada a cui ha dedicato la VITA? LIA si darebbe da fare semplicemente moltiplicando gli sforzi le occasioni di incontro, le presenze nelle strade e negli angoli della CITTÀ?

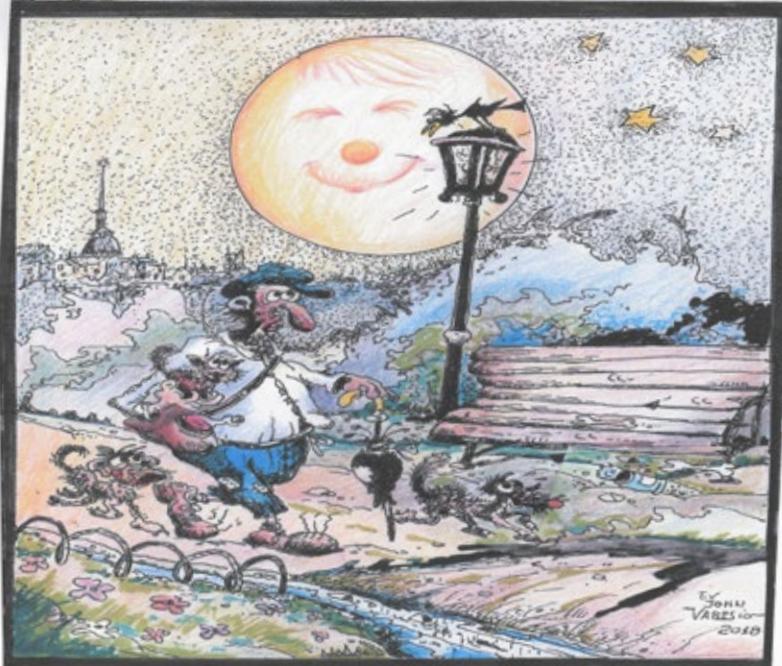


"incontro".. su di una panchina di VIA NIZZA!"

chi ti ha incontrata nella vita non potrà mai dimenticare che il tuo amore per gli ultimi, non si arrende mai ora più che mai, ti sentiamo presente in mezzo a noi ti incontriamo ogni giorno nelle persone che soffrono e in tutte quelle che cercano di alleviare le sofferenze!  
Grazie LIA

tuo fratello  
JOHN

☉ *clochard...di John Varesio*



ALBERGO.. A QUATTRO STELLE.. CON LUCE E ACQUA .. A..  
CARICO DEL COMUNE DI TORINO.

**I CLOCHARD DI JOHN VARESIO**



SOLIDARIETA' TRA.. POVERI!

## **BARTOLOMEO & C CERCA NUOVI VOLONTARI**

### *Requisiti richiesti*

:: Disponibilità :: Spirito di servizio :: Attitudine all'ascolto :: Età minima 24 anni

Inviare curriculum vitae a: ***bartolomeoc@bartolomeo.net***

## **BARTOLOMEO & C ONLUS**

### **Sede**

Via Camerana 10/A - Torino

tel. 011534854 - fax 0115132567

orario: dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18

[bartolomeoc@bartolomeo.net](mailto:bartolomeoc@bartolomeo.net)

[www.bartolomeo.net](http://www.bartolomeo.net)

[www.liavaresio.it](http://www.liavaresio.it)

### **Presidente**

*Marco Gremo*

### **Redazione**

*A cura dei volontari*

### **Grafica e produzione**

*Luca Roux - VisualGrafika*

### **Disegni**

*John Varesio*

### **Foto copertina**

*Marco Gremo*

La riproduzione (anche parziale) è vietata.

# eLochard... Libertà a duro prezzo

SENZA TETTO NE LEGGE A GALLEGGIARE IN UN ETERNO PRESENTE  
MUTILATI DEL PASSATO SCETTICI SUL FUTURO, I CLOCHARD VIVONO  
SENZA RUBARE, PIEGANDOSI ALLA GOGNA DI UNA POVERTÀ ESTREMA  
SCEGLIENDO UN SOGNO DI LIBERTÀ DURAMENTE VISSUTA. ESSI  
APPARTENGONO ALLA GEOGRAFIA DELLE GRANDI CITTÀ

## BARBONI NON SI NASCE MA SI DIVENTA

LIBERTÀ  
GRIDO DI BATTAGLIA  
SCAGLIATO NEL FRAGORE  
DEL FULMINE

LIBERTÀ  
ANGOSCIA E CROCIFISSIONE  
DEL SOLDATO  
CHE MUORE

LIBERTÀ  
TROPPO BELLA  
PER ESSERE  
AMATA

LIBERTÀ  
TROPPO BREVE  
PER ESSERE VISSUTA

LIBERTÀ  
GRIDO  
DISPERATO  
NEL MARE IN  
TEMPESTA



BARTOLOMEO & C. ONLUS

[www.bartolomeo.net](http://www.bartolomeo.net)

LA CASA DI CHI È  
SENZA CASA